

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

02 Ott 2018

Centro Italia/1. Professionisti tecnici contro il Durc di congruità: ricorso al Tar

Massimo Frontera

Dopo la protesta dello scorso agosto, la rete delle professioni tecniche è passata ai fatti. Con un ricorso al Tar Lazio, l'organizzazione dei professionisti guidata dal presidente degli ingegneri, Armando Zambrano, ha impugnato la recente ordinanza commissariale n.58/2018, ha impugnato (in parte) l'ordinanza n.41/2017 e poi «ogni ulteriore atto o provvedimento, anche di estremi ignoti, prodromico, connesso e/o consequenziale ai precedenti». Sulla decisione si sono schierati compatti tutti i professionisti tecnici, a cominciare dal Consiglio nazionale degli ingegneri, che interverranno nella causa "in adiuvandum". La stessa cosa faranno gli architetti, con la deliberazione che sarà votata domani dal Consiglio nazionale.

Il motivo dell'impugnazione sta nel fatto che il compito di verificare la congruità degli interventi della ricostruzione privata - cioè, in estrema sintesi, di capire se nei cantieri viene impiegata o meno manodopera irregolare - è posta in capo al professionista tecnico con il ruolo di direttore dei lavori.

«È un modo per scaricare sui professionisti un tipo di controllo che non è tra le competenze di ingegneri e architetti, né mai lo è stato - spiegano al Consiglio degli ingegneri -. I professionisti hanno altre responsabilità, e già sovrintendono a tutte le attività della ricostruzione. Estendere ulteriormente questo controllo alla congruità è una cosa che non si era mai vista».

Lo stesso identico concetto - espresso in linguaggio giuridico - si legge nel ricorso che è stato depositato al Tar Lazio. «Oggetto della presente impugnazione - è scritto nella motivazione - è un insieme di atti e provvedimenti che hanno attribuito alla figura del Direttore dei lavori negli appalti eseguiti nell'area cd del sisma del 2016 a decorrere dal 5 luglio u.s., una pluralità di funzioni ispettive, certificatorie e sostitutive di compiti e funzioni spettanti, a nostro avviso, ad altri soggetti e ad enti previdenziali e non attribuibili al direttore dei lavori per difetto di norme che lo consentano e per manifesta incompetenza tecnica di tale figura a svolgere tali funzioni». «Tali illegittime attribuzioni di funzioni e poteri - si legge ancora - trovano riscontro ed espressione in vari, ripetuti e molteplici articoli e paragrafi dei provvedimenti impugnati talché non è possibile elencarli, nel dettaglio e ripartirne nel testo, come d'uso, singoli stralci».

Durissimo il commento dei tre principali sindacati dell'edilizia, che - insieme a tutte le principali associazioni datoriali (Ance, Cna e cooperative, oltre alle casse edili e alle Regioni) avevano sostenuto l'iniziativa che riguardava i cantieri della ricostruzione del Centro Italia, con la prospettiva di essere estesa a livello nazionale.

«Il tentativo di alcune organizzazioni di bloccare i provvedimenti emessi per i cantieri della ricostruzione post-terremoto nel Centro Italia - tuonano Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil in una nota congiunta - è da stigmatizzare senza alcuna esitazione: attaccare e delegittimare un

percorso virtuoso che ha come obiettivo la regolarità, la legalità e la sicurezza nei cantieri è sbagliato e dannoso, ci auguriamo che tutto si risolva in una bolla di sapone».

«Ci affidiamo alla giustizia italiana - proseguono i sindacati -, nella quale crediamo fortemente, e ribadiamo che le misure introdotte dall'ordinanza hanno un valore immenso nella lotta allo sfruttamento dei lavoratori nei cantieri edili e alla concorrenza sleale tra le imprese. In particolare l'ordinanza del Commissario di governo alla ricostruzione afferma il rispetto della congruità nei cantieri, vale a dire il calcolo dell'incidenza della manodopera rispetto al valore dell'opera, e l'impiego di addetti ai quali va applicato il contratto nazionale dell'edilizia, per evitare il fenomeno del cosiddetto dumping contrattuale».

Ricorso a parte, le norme sul Durc di congruità sono pienamente operative dopo gli ultimi passaggi attuativi. Il 5 luglio scorso, in particolare, è stato sottoscritto l'accordo sindacale tra tutte le parti coinvolte (fatta eccezione per i professionisti tecnici). Da ultimo, pochi giorni fa, il sistema delle casse edili avevano reso disponibili tutti i moduli da utilizzare da parte delle imprese.

«Siamo fiduciosi - aggiunge il **segretario nazionale di Fillea Cigil, Antonio Di Franco** - che i giudici colgano il senso dell'ordinanza per la ricostruzione. E ci dispiace che questo senso non sia stato colto dagli ingegneri, perché queste sono norme che contrastano il lavoro irregolare. Il direttore dei lavori, dal nostro punto di vista deve sentirsi, come in effetti è, pienamente tutelato nei confronti del contrasto del lavoro nero e del fenomeno del caporalato». «Devo purtroppo aggiungere - dice Di Franco - che la cronaca, anche recentemente, nei cantieri delle "casette" prima ancora che di quelli per la ricostruzione, ci conferma che i tentativi di operare illegalmente ci sono stati».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved